

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
venerdì
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pleggi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Il BACCHIGLIANO

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

MANZONI

Gli Dei se ne vanno — Cavour, Cattaneo, Mazzini, Manzoni. Ancora che se ne vadano quanti possiamo numerarne in una mano e l'Italia rimarrà sommersa nel lago equabile della mediocrità. Le lettere saranno rappresentate da Fambri e da Bonghi, la filosofia da Berti e da Conti, la scienza di Stato da Lanza e da Massari, e la probità pubblica da Bastogi.

Manzoni è morto. Aveva ottantotto anni e vi eravamo preparati, però non sentiamo men grave il cordoglio d'averlo perduto.

Noi come Foscolo rispettiamo i credenti e odiamo gli ipocriti; e per ciò Foscolo difese il cantore degli *Inni sacri* e l'autore della *Morale cattolica* dalle accuse dei contemporanei, per essersi distaccato dalla filosofia e dato in braccio al cattolicesimo; lo difese perchè credente sincero. Questa fede non ismentirono mai i sessant'anni trascorsi di poi.

In opinione nostra Manzoni fu l'ultimo dei Santi Padri della Chiesa. Tutte le sue opere ne fanno testimonianza. Egli ha glorificato la fede come poeta, come romanziere, come critico. Ma egli fu altresì l'ultimo dei cattolici. In lui la pietà, la misericordia, la bontà, la modestia, la carità di patria illuminate da un intelletto quasi divino.

L'ultima stella della religione tramontò. La stella della scienza già sull'orizzonte non avevala eclissata. Che resta ora? Un altro vecchio agonizzante, che è il capo di codesta religione, coi piedi bagnati del sangue di quattromila giovani caduti, difendendo Roma nel Quarantanove, sui cadaveri dei quali egli vi rientrò, colle mani bagnate del sangue di Monti e Tognetti e dei caduti di Mentana, e colla bocca che sputa bava maledicendo l'Italia. Quale abisso fra Pio IX e Manzoni! In Pio IX la religione cattolica si specchia nella sua realtà presente, in Manzoni nel suo ideale d'altro secolo. Mor-

to Manzoni scomparve il novissimo baleno dell'ideale; morto Pio IX scomparirà anche la cosa reale.

Mazzini quarant'anni fa, Settembrini l'anno passato, chiarirono alcune delle conseguenze dannose della scuola letteraria aperta e capitanata dal Manzoni.

Fu la scuola della rassegnazione quando faceva mestieri la rivolta; fu la glorificazione della religione cattolica quando faceva mestieri l'insurrezione dello spirito contro di essa alleata degli oppressori nostri. E una corona d'uomini illustri circondò la luminosa figura del Manzoni e completò il suo pensiero. — Cantù nella storia, Rosmini nella filosofia, Tommaseo nella critica, Balbo nella politica, Selvatico nell'estetica; e in altro epiciole D'Azeglio e Grossi romanzieri, Torti, e Pellico, e Prati, e Aleardi poeti, e in un altro epiciole Lioy naturalista, Lampertico economista, e Messedaglia, e Carcano, e Cabianca e via via.

A noi parve deleterio l'influsso di tutti questi scrittori avendo sviate le intelligenze dal vero e avendo sparsi i germi di quel neo-guelfismo che ha votato le guarentigie e che distilla un lento veleno alla nazione.

Noi apparteniamo alla scuola fosciana ch'ebbe in Toscana i più splendidi cultori nel Nicolini, nel Giusti, nel Guerrazzi, ma rileggiamo anche adesso e con entusiasmo le opere di Manzoni e riconosciamo ch'egli introdusse nella letteratura, col suo romanzo, l'elemento popolo, elemento nuovo e rinnovatore, e sicuro presagio del nuovo genio del secolo e dei destini della patria. Egli ci ha fatto odiare le divisioni che lacerarono l'Italia; ci ha destati i primi palpiti per la sua unione, ci ha fatto piangere d'amore e di compassione al letto di Ermenegarda, e ci ha inteneriti talora anche nelle poesie sacre là dove inneggiando a Maria scrive:

La femmetta nel tuo sen regale

La sua spregiata lagrima depone

E a te, beata, della sua immortale
Alma gli affanni espone.

Manzoni fu il poeta insuperato dell'affetto e il più meraviglioso artefice della parola.

L'Italia oggi lo piange estinto, ma gli ultimi nipoti si delizieranno nei prodigiosi quadri di genere dei *Promessi Sposi* e si sentiranno gli occhi bagnati per l'estrema di partita d'Ermenegarda. (Prov. di Mantova)

Certo giornale cittadino, sfegatato bonapartista, va in solluchero pensando che Mac-Mahon, uno dei generali di Napoleone III. è arrivato alla Presidenza della repubblica francese.

Noi crediamo che il sullodato giornale conosca assai poco la storia, altrimenti il fatto che gli destò tanto giubilo, dovrebbe volgersi in amarezza, amenochè non desideri vedere il regno della forza sostituito a quello del diritto.

Mac-Mahon è originario irlandese, e se non ha conservate nelle sue vene il puro sangue della sua razza, ha dato prove non dubbie di aver perseverato nella religione cattolica e nei pregiudizj dei suoi antenati. Egli è papista e se ne vanta; papista fanatica è pure sua moglie, che figurava fra le dame francesi alla testa dei pellegrini di Lourdes.

Che più? Il suo programma non è tagliato alla foggia di quelli che mandavano fuori i generali austriaci nel Lombardo-Veneto? *Coll'ajuto di Dio e dell'esercito: faccio appello agli onesti* (i buoni cittadini di Radetzki). Son parole che si commentano da sé.

V'ha chi dalla tranquillità di Parigi e del resto della Francia trae argomento per ritenere che la democrazia siasi data per vinta, e che essa subirà in pace le leggi reazionarie delle fazioni monarchiche. A noi invece la calma della Francia non ci affida punto, quando pensiamo che non sono passati molti giorni dacchè 189,000 voti mandavano Baradet all'Assemblea:

e 137,000 erano dati a Rémusat che si dichiarava repubblicano.

Una costituzione elaborata da uomini come Mac-Mahon, Broglio et similia, non potrà essere che un insulto ed una sfida alla democrazia. Allora vedremo se essa raccoglierà il quanto lanciatole dai suoi avversari con tanta leggerezza ed impudenza.

L'INDUSTRIA VINICOLA nel Veneto

II

L'importanza dell'industria vinicola non è bene compresa dai nostri agricoltori; se ciò fosse, come si potrebbe giustificare la varietà così enorme delle viti, a cui necessariamente fa riscontro una varietà eguale di vini? Eppure, per poco che essi badino, vedranno subito quanto esiziale riesca queste trascuranze delle più elementari nozioni del commercio. In qual maniera a mo' d'esempio, essi potranno soddisfare le esigenze del mercato, quando fosse richiesta in gran copia una determinata qualità di vino, giudicato il migliore, se non ne producono che in una quantità molto limitata? Ne offriranno di diversa qualità? verrà respinto, perchè non gradito al palato dei consumatori, che son quelli che dettano la legge. E questo appunto è ciò che accade alla Società Enologica di Treviso, la quale sebbene non dati che dal 1869, pure in sì corto spazio di vita diede risultati soddisfacenti. Essa fu premiata parecchie volte: diffuse in Italia e all'estero il buon nome dei suoi vini ed ebbe la soddisfazione di vederli ricercati dalla Russia; ma provò anche l'amarezza di non poter aderire alla ricerca, per la mancanza di depositi.

Inoltre (parrà ciò cosa risibile, ma nell'argomento conta moltissimo) converrà che i nostri proprietari si abituano a restringere la falange troppo numerosa dei nomi del vino. Si è fatto il conto quanti nomi diversi di vino esistono in Italia, e s'è trovato che sommano alla bagatella di 1200; ma se noi domandiamo, quanti di essi hanno una rinomanza tale da essere ricercati all'estero, ne troviamo appena tre o quattro; il rimanente è consumato nel luogo stesso dov'è prodotto, fatta qualche altra rara eccezione.

Per determinare quali debbano essere le qualità delle viti da prescielgersi bisogna bene por mente all'indole del terreno; altra sarà la vite che si planterà sull'aspro dorso dei nostri colli, altra quella nel terreno molle della pianura. Noi anzi vorremmo che, smesse le piantaggioni fatte a casaccio, si scegliesse per unico criterio, determinante la qualità della vite, il terreno e null'altro.

Se dopo ciò che si è detto, veniamo ad affermare che il Veneto non produce tanto vino che basti al proprio consumo, non parrà cosa strana.

Se noi sapessimo valerci dei mezzi che la natura ci ha accordati, non si può nemmeno porre in dubbio che il Veneto potreb-

be trovare nell'industria vinicola una certa e duratura sorgente di ricchezza.

Mancano i dati statistici per formare uno stato comparativo fra provincia e provincia; ma se male non ci apponiamo, la provincia di Treviso ci sembra sia quella che, nelle misere condizioni in cui versa l'industria vinicola, tenga il primo posto.

Noi riteniamo che questa preminenza sia in buona parte dovuta alla Società Enologica trevisana, la quale raggiunse quasi interamente uno de'suoi precipui scopi: poichè, in tre anni di vita, essa ha ristretto il gran numero dei vini a due, e, concentrando sovra di essi i suoi sforzi, li ha migliorati, e per la quantità del prodotto è ora in grado di soddisfare le domande estere.

La nostra Provincia sta, in fatto di vino, fra le ultime, e passerà in coda a tutte le altre, qualora non si pensi seriamente a mettervi riparo. È cosa questa che stringerà il cuore a tutti coloro che hanno percorso i nostri Euganei e che avranno assaggiato perfino nella capanna di qualche contadino, un vinetto limpido, aureo, pieno di spirito, tale da inebriare un modesto bevitore con pochi bicchieri.

Quel vino, confezionato da mani intelligenti, potrebbe centuplicare di valore, facendo concorrenza a molti dei migliori vini esteri. (Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Istruzione religiosa. — Riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore

Nel numero di Domenica 25 p. p. del *Corriere Veneto*, la direzione di quel giornale, rispondendo ad una lettera del prof. Molinelli intorno all'insegnamento religioso nei Ginnasi, disse di non essere ancora stata smentita. Voleva scriver due righe per dimostrare ai signori del *Corriere*, che gli effetti ch'essi lamentano non hanno origine dalla causa che hanno immaginata: tuttavia sperando che il *Bacchiglione* avrebbe risposto come si deve a quei cristianelli annaquati, non dissi verbo. Ma letto che ebbi questa mane il numero del *Bacchiglione*, lo dico francamente, non son rimasto contento, sebbene l'articolo pubblicato in risposta al *Corriere* dica delle verità incontrastabili.

La questione, mio caro signore, non era di massima. Il *Corriere* avea detto che le scuole ecclesiastiche sono in generale più frequentate delle pubbliche, e che la causa di ciò è la mancanza dell'insegnamento religioso negli istituti regi. Si doveva quindi dimostrarli che questa non è la vera causa.

Mi permetta adunque, o signore, di rispondere qualcosa per conto mio al *Corriere Veneto*.

Prima di tutto non è vero che l'insegnamento religioso manchi nelle pub-

bliche scuole. Pur troppo ancora nei nostri Ginnasi pubblici vi sono i direttori spirituali. Il qual fatto addimosta che la causa addotta dal *Corriere* è tutt'altro che vera, è inventata. Se poi ciò non bastasse alla direzione del *Corriere*, dirò la vera e forse l'unica causa. I padri di famiglia che devono mandare i propri figli alle scuole secondarie fuori del Comune nativo, si trovano, specialmente nel Veneto, nella necessità o di iscriverli in istituti privati o nei seminari, se vogliono che vengano rigorosamente sorvegliati e guidati. Altrimenti, inscrivendoli in una scuola pubblica, dovrebbero metterli a dozzina in una casa privata, lasciandoli spesso liberi, o quasi, un po' troppo presto. Fra il Seminario e gl'Istituti privati è più facile che i genitori sceltano il Seminario dove spendono meno e probabilmente trovano migliori insegnanti.

Da ciò, a parer mio, si deduce che la causa della poca frequenza alle scuole pubbliche in confronto delle clericali dipende esclusivamente dal non esistere un Convitto pubblico. Per togliere adunque la gioventù dall'insegnamento dei preti e dei frati, si istituiscano dappertutto Convitti pubblici.

La stampa cittadina farebbe quindi opera buona promovendo anche fra noi la istituzione di un Convitto pubblico comunale o provinciale, caso mai che il governo non volesse saperne.

Mi dichiaro, signor direttore, di lei
Padova 27 Maggio 1873.

Obbligatis. e Devotis.

A. M.

Promettiamo all'egregio sig. A. M. di trattare quanto prima questo importante argomento, giacchè siamo con lui, che fino a tanto che i nostri figliuoli saranno educati dai preti la nazione non avrà che dei cattolici eunuchi.

I barnabiti informino.

Sublimità... incompresa. — In uno scritto in morte di Alessandro Manzoni pubblicato in talun giornale, troviamo tante bellezze, che non sappiamo resistere al desiderio di farle apprezzare ai nostri lettori, riportandone uno squarcio.

« L'Imperatrice soavissima dei cieli,
« sorretta dai cherubini, incoronata di
« stelle, persona umana divinizzata, e
« campeggiante della luce del verbo,
« che albergò nel suo seno, riceve l'E-
« letto alle soglie dell'Eden celeste.
« La sua mano materna lo guida e av-
« vicina ai Tabernacoli, ove la Triade
« sacrosanta sta chiusa nel suo profon-
« do mistero.

« Ivi non addentra nessun intel-
« letto, neppure il Cherubino — ma
« esulta ogni spirito che vi si appressa.

« Egli è già immerso nel mare del
« gaudio incalcolabile, indefinibile, in-
« immaginabile. Egli è colà dove sperò
« d'arrivare e dove ogni sua parola,

« ogni sua opera od azione l'ha trionfalmente condotto ».

Assicuriamo i nostri lettori che questo brano non è uno scherzo, e chiamiamo in testimonianza il *Giornale di Padova*, a cui piacque tanto, che riportò intero lo scritto nelle sue colonne, forse come *pendant* a un altro scritto dello stesso genere intitolato: *Ode in morte di Napoleone III.* pubblicato qualche tempo prima. E poi si dirà che in Italia mancano i poeti e i geni... compresi!

Venne aperto sull'angolo Piazza Unità d'Italia (vulgo Piazza dei Signori) il negozio Smiderle. Il signor Giovanni Smiderle ebbe il lodevole pensiero di abbellire quella piazza, aprendo dopo un lungo e dispendioso ristaurò il suo negozio di confetture e drogheria. Noi abbiamo ammirato l'eleganza, il lusso e la simetria con cui fu disposto quel negozio, e nel mentre ne facciamo il dovuto elogio al proprietario che non guardò a dispendii per mettere in armonia il proprio interesse con decoro della nostra Padova, non possiamo non rendere il dovuto encomio al bravo e valente ingegnere nostro amico Selvelli, a cui spetta il merito di aver saputo economizzare lo spazio in modo da trarne tutto il possibile partito.

Se però il Municipio avesse presa nota delle raccomandazioni del *Bacchiglione* avrebbe dovuto, approfittando dell'occasione del ristaurò, allargare il portico, continuando la linea segnata dalla casa Baggio e dalle altre successive.

Pompe Funebri. I preti hanno colto l'occasione di un funerale che si doveva celebrare jeri, per protestare (!) in modo solenne contro la Società delle Pompe funebri, la quale viene a togliere il pane fuori di bocca ai molto reverendi.

Verso le cinque pom. circa una folla compatta di persone di ogni ceto occupava la piazza del Duomo e le vie adjacenti, per vedere sfilare il treno più bello della Società, cioè un carro tutto infronzolato d'oro e d'argento tirato da sei neri e briosi cavalli, e preceduto da una staffetta. La folla aspettava, aspettava, ma la processione tardava sempre. Che è, che non è, si sparge la voce che i preti invitati al funebre non volevano venire e, per giunta, avevano vietato, sotto pena della scomunica maggiore, alle orfane di intervenire.

La folla, stanca di aspettare, si dirige verso la chiesa, ma è chiusa; si picchia, nessuno apre: arrivano due guardie di questura e allora i pretonzoli si decidono ad aprire. Intanto un prete è trovato e anche d'acqua santa s'è fatto una buona provvista, perchè quei preti del Duomo non volevano che si servissero della loro.

Il funerale cominciò a muoversi e la gente addietro, dicendo dei preti quello che si meritavano.

Via Pedrocchi — Dichiariamo prima, di essere perfettamente persuasi che le nostre parole sono gettate al vento, ma le scriviamo per soddisfare le esigenze del pubblico che ci sembrano giuste.

Sono oltre quindici giorni che si lavora per raggiustare la strada in Via Pedrocchi, al qual lavoro avrebbe ba-

stato adoperando un po' più di solerzia molto minor tempo, e ancora non si è finito.

Domandiamo noi: Non è grettezza meschina quella del Municipio di non avere raddoppiato il numero dei lavoratori, onde abbreviare un'opera che reca tanti incomodi? Tutti dicono di sì: il Municipio solo, continua magnanimamente per la sua via.

Rimarcammo altra volta l'indecenza d'alcuni locali del Tribunale ed annessi Mandamenti e delle mobiglie, ma la maggiore delle indecenze è quella di non esservi il necessario basso servizio. Fa brutto vedere un Presidente all'udienza suonare il campanello molte volte senza che comparisca alcuno. È il caso di dire, essendo Presidente: sono o non sono il Presidente? Se sono, il campanello ecc

Ci venne raccontato quanto segue:

Una persona che acquistò un orologio d'oro a cilindro da un negoziante di questa città per più che L. 200, lo impegnava nel 1 Marzo 1872 al così detto S. Monte di Padova, ove riceveva la somma di L. 26 (dico ventisei) Dimenticatosi di rimmetterlo spediva ai primi di Maggio persona per vedere cosa fosse successo del suo orivolo, e se era in tempo a ricattarlo; ma gli veniva risposto, che l'orologio erasi venduto al pubblico incanto, e che rimanevano per l'impegnante L. 12 e centesimi di sopraprezzo.

Se il fatto è vero, come ci autorizza a ritenerlo la persona che ce lo ha narrato, noi troviamo, talvolta, molto più umani i *Banchi di pegno* del così detto Monte di Pietà, e non ci reca più meraviglia il favore ognora crescente che essi incontrano presso il nostro popolo — E le riforme vengono o non vengono?

Società del Giardino — Lunedì p. p. gli intervenuti al giardino furono in numero scarsissimo: ciò dovrà aver dato da pensare ai signori della Società, e persuaderli che se non adottano il nostro consiglio di diminuire il prezzo del viglietto d'ingresso, gl'interessi loro andranno sempre peggio.

Uomo avvisato è mezzo salvato.

Stazione Bacologica — Ci si prega di annunziare che presso questa Stazione Bacologica sarà visibile un modello anatomico del baco da seta, eseguito dal signor abate Lugiard di Brescia, e che dovrà figurare all'Esposizione di Vienna.

Il modello del baco da seta è visibile nei prossimi giorni di Venerdì, Sabato e Domenica dalle 1 alle 3 pom.

Teatro Concordi. — Nella sera di Venerdì 30 Maggio la filodrammatica Società Mozzi esporrà il dramma in cinque atti intitolato: *Il vecchio caporale di Napoleone I.*

NOTIZIARIO

Estero — Francia — Furono nominati venti nuovi prefeti, tutti del partito monarchico.

— Il *Moniteur* considera come assai probabile che i trattati di commercio conclusi da Thiers saranno abbandonati senza discussione.

Austria — Il *Progresso*, giornale di Trieste venne sequestrato per un articolo su Manzoni.

Interno — I pellegrini d'Oropa ammontavano a 200.

— Si parla di un pellegrinaggio anche alla Madonna di Montenero su quel di Livorno.

— **Camera dei deputati.** (27) La Camera approvò l'articolo del progetto pel compimento delle strade nazionali di valle di Roja e del Tonale, per riparazioni della strada dalla Spezia a Cremona, e per la costruzione di ponti diversi. Poscia approvò quello per la cessione dell'Arsenale di Genova e del cantiere della Foce al Municipio.

Discute poscia quello per autorizzazione al Monte di Pietà di Roma di ricevere depositi giudiziari.

— La Camera approvò il progetto sulle corporazioni religiose con 196 voti contro 46.

CRONACA DEL VENETO

VERONA — Nella seduta del 27 il Consiglio provinciale votò un sussidio di lire 50,000 alla Società Operaja. Tre furono i voti contrari.

MANTOVA — Venne appaltata dalla Deputazione provinciale la ricostruzione del tronco di strada in prossimità alla Zaita. Si spera che in tal modo verranno chiusi quei pochi metri di rotta.

TREVISO — La somma finora raccolta per un monumento a Tiziano arriva ad It. L. 12348:10.

PIOVE — Ci scrivono:

Occupato a leggere le cento cose che tutto di escono per le stampe, lascio di solito la mia unica penna a irruginire nell'essiccato calamaio; ma una di quelle robbette a garbo, le quali sono venute di moda nel nostro bruttissimo paese, mi invoglia stavolta a sciupare una goccia d'inchiostro.

Di questi giorni rendeva l'anima a Dio o al diavolo qui nell'ospitale certo tale di nome non so se Toni, Beppe, o altro di quelli che soglionsi appiccicare ai mille infelici fruges consumer nati.

A tergere le lagrime dei superstiti costui lasciava quaggiù tre o quattro cenci, che volevan essere pezze da naso, e un gruzzolo di quaranta lirette per conforto. — Il bocconcino era troppo ghiotto perchè non avesse a far gola a qualcuno: onde, a preservarlo da ogni pericolo, si pensò bene di procedere all'*apposizione dei sigilli*, ciò che importava otto lire per diritti (diritti!) di cancelleria. Dipoi si venne naturalmente alla *rimozione*, e il tesoretto dovette subir nuova taglia di altre otto lire per soliti diritti...e che la sia finita lì.

Raccontando jer sera cotesto a un amico, il quale di siffate cose è dottore, di quei proprio da baldacchino, gli dicevo: quanto a me, lo confesso, io di sigilli non m'intendo un jota, perciò son pronto a crederli bellissime cose ed accettarli anzi come articoli di fede, ma s'intende acqua e non tempesta... diamine! quel po' di ceralacca m'ha l'aria di chi, per assicurarmi dai ladri, mi alleggerisse dell'oriuolo.

L'amico, ch'è, o almeno vuol farla da spirito forte, si strinse nelle spalle e rispose: baje.

— Come baje?

— Baje ripeto — Fai le meraviglie per la falciada delle sedici lire?

— Sicuro.

— Ingenuo. Sorprenditi invece che ne siano ancor rimaste ventiquattro!

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

Le Inserzioni si ricevono presso il Sig. G. A. Brunetti -
Via Zattere N. 1240 C. I.° Piano

SI DESIDERA acquistare in Provincia di Padova un vasto Tenimento per impiegare un Capitale di lire 400 mila e più.

SI DESIDERA prendere in affitto un Tenimento di 2000 o 3000 campi in Provincia di Padova.

DA VENDERSI a buone condizioni un **Bigliardo** completo in buonissimo stato.

RICERCASI per acquisto una ed anche due chiese di campi 6 od 8 circa con casa colonica in vicinanza di Padova possibilmente verso i monti.

RICERCASI in affitto una chiesura di campi 5 circa in qualunque località della provincia.

DA VENDERSI o permutarsi con campi in circondario esterno di Padova Campi 40 circa in Distretto di Camposampiero, divisi in parecchi appezzamenti.

DA VENDERSI 1000 bottiglie *Valpolicella* a lire 4.50 l'una.

DA VENDERSI vasto tenimento di circa 13 mila Pertiche censuarie con relativi fabbricati.

RICERCA di lire 100 e 150 mila a mutuo per 9 anni verso congrue cauzioni di fondi in provincia di Verona.

DA VENDERSI Campi 450 nell'alto Polesine.

DA VENDERSI due possessioni di campi 500 circa di buonissima qualità in provincia di Vicenza.

DA VENDERSI O PERMUTARSI con campi e case coloniche casa civile in 3 piani di recente costruzione, sita in Venezia a Santa Fosca.

SI RICERCANO lire 20 mila a mutuo verso congrua cauzione di fondi in distretto di Occhiobello.

RICERCA di lire 30 mila a mutuo per 10 anni verso cauzione in distretto di Padova di oltre 150 campi.

DA VENDERSI in distretto di Carvare possessione del valore di oltre 400 mila lire.

Rivolgersi per ulteriori dettagli, indicazioni, per trasmissione di progetti, o per ricerche, al sig. G. A. BRUNETTI, — Via Zattere N. 1240 C. I.° Piano.

DA VENDERSI o permutarsi con Campi in Circondario esterno di Padova alcune Case, parte di recente costruzione verso Porta Godalunga.

DA INVESTIRSI a mutuo somme di qualunque importo verso cauzioni fondiarie di prima iscrizione tanto in Provincia di Padova che di Treviso, Venezia e Verona.

SI RICERCANO in affitto Campagne di Campi 10, 20, 30, 40, 50, 60 e più nella direzione da Salvazzano alla Battaglia o da Casalserugo a Bovolenta, oppure nel territorio di Este. — Si offrono garanzie anche fondiarie.

LEZIONI DI LINGUA Tedesca e Francese a domicilio.

SI RICERCANO in prossimità a Padovacampi 10 a 15 con o senza fabbriche.

DA VENDERSI presso Este campi 30 circa a buonissime condizioni.

DA VENDERSI presso Dolo campi 1260 circa in un solo corpo con fabbriche in buon stato.

RICERCA di lire 100 mila a mutuo verso cauzione di campi 330 circa in provincia di Vicenza.

DA VENDERSI Palazzo con campi 5 circa ed adiacenze a Stra presso Dolo.

SI RICERCANO in affitto campi 150 con casa rurale in provincia di Padova.

SI RICERCANO per affitto campi 30 o 35 con casa rurale in provincia di Padova.

SI DESIDERA acquistare in prossimità a Padova un tenimento di circa 60 campi.

DA VENDERSI campi 150 circa di primissima qualità in distretto di Cittadella.

SI RICERCANO per acquisto 6 od 8 campi con casa colonica in prossimità a Padova.

SI RICERCANO in affitto 4 o 5 campi.

RISANAMENTO completo e duraturo delle abitazioni e vie pubbliche coll'impiego della **Carbolite**.

Il migliore ed il meno costoso dei disinfettanti privilegiato in favore della Società **S. C. Medail e C.** di Venezia.

Mediante una minima spesa giornaliera spariscono le esalazioni delle latrine e orinatoi pubblici.

Vendita con Privativa presso il sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C. I. P. all'ingrosso ed al minuto con sconto ai rivenditori. **Effetto sicuro garantito**

D'AFFITTARSI
UNA CANTINA
presso il
GAZZONMIETTERO

Rivolgersi per schiarimenti all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via Zattere N. 1240. C. I.° Piano

Liquore Vosgi

dedicato al Generale Giuseppe Garibaldi
Prezzo Lire 3.50 la Bottiglia da Litro
Specialità della Premiata Fabbrica Liquori
Gio. Mazzoldi di Mira presso Venezia

ELIXIR MOKA

Specialità della suddetta ditta. Prezzo lire 3.50 bot. da Litro
Vero Elixir Coca Boliviana

Prezzo L. 3 la bottiglia da litro

I suddetti liquori si spediscono in ogni luogo dietro vaglia postale da dirigersi all'indirizzo del fabbricatore.

La vendita in Padova è affidata al sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C. I.° P.°

Tip. Crescini

IL PROGRESSO

Rivista Mensile

delle nuove invenzioni, scoperte e varietà interessanti, **Organo di Pubblicità** pegli avvisi commerciali e industriali, si pubblica in Torino il 4.° d'ogni mese.

Le associazioni a questo periodico e le inserzioni di avvisi od annunci nello stesso si ricevono per la provincia di Padova esclusivamente dal sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N.° 1240 C. I. P. Padova. — Si raccomanda particolarmente ai sigg. commercianti ed industriali tale pubblicazione, la più a buon mercato che si stampi in Italia, specialmente per la inserzione degli avvisi.